

La Fiaccola. Chi sono i futuri preti in attesa della loro ordinazione

DI YLENIA SPINELLI

Il numero di maggio de *La Fiaccola* è ricco di articoli e spunti di riflessioni. A cominciare dall'intervista al cardinale Angelo Scola: in occasione del suo 50° di sacerdozio ripercorre il suo cammino vocazionale, si sofferma sulla proposta del Seminario e sulla vita celibe del presbitero. Come da tradizione, sul numero di maggio, vengono presentati i futuri preti della Diocesi, sebbene ancora non si sappia quando verranno ordinati e potranno celebrare la loro prima Messa. Scorrendo le biografie e i cammini personali, siamo invitati a pregare per i diaconi. Strettamente legati all'emergenza sanitaria ancora in corso sono gli articoli di commento alla «Lettera di comunione con il clero» che l'arcivescovo ha scritto in occasione del Giovedì Santo e la riflessione sulla preghiera di intercessione

a cura di don Franco Manzoni. E poi la lettera che le Romite ambrosiane hanno inviato a *La Fiaccola*: dal modo di vivere la spiritualità delle monache possiamo trarre qualche spunto per valorizzare la nostra clausura al tempo del coronavirus, recuperando il rapporto personale con il Signore. Significativa è pure la testimonianza di un diacono permanente medico. Infine, dagli archivi del Seminario, sono stati rispolverati alcuni numeri de *Il Nodo*, nome originario della storica rivista, che parlano della «spagnola», tremenda epidemia che negli anni 1918-1921 non risparmiò, allora come oggi, nemmeno i seminaristi. *La Fiaccola* è integralmente online sul sito www.seminario.milano.it, ma presto sarà disponibile anche la versione cartacea.



(ri)parliamone con un film. «Il traditore», la figura di Buscetta aiuta a riflettere sulle contraddizioni della nostra società

DI GIANLUCA BERNARDINI E GABRIELE LINGIARDI

«Il traditore» di Marco Bellocchio è stato il trionfatore indiscusso degli ultimi David di Donatello. Durante la cerimonia svoltasi in «smart working» con lo studio vuoto e i candidati in collegamento video, il film ha raggiunto il notevole traguardo di 6 premi: miglior film, regista, attore protagonista (uno spettacolare Pierfrancesco Favino), attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), montaggio e sceneggiatura originale. Ma cosa ci dice oggi, rivista «a freddo», questo bel film? Al centro de «Il traditore» vi è la figura emblematica e oscura di Tommaso Buscetta. Un eroe o un infame? Un traditore o un collaboratore di giustizia? Buscetta è stato simbolo della lotta alla mafia negli

anni '80 e '90. La sua testimonianza ha portato a circa quattrocento persone condannate durante il maxiprocesso di Palermo. L'ottimo lavoro che fa Bellocchio nella costruzione del personaggio è soprattutto quello di renderlo una figura liminale, come una medaglia che presenta contemporaneamente due facce. In secondo luogo il film riesce a raccontare la storia su due piani: quello personale e umano di una singola persona, accostato alla storia «con la sua mauscola», della Repubblica e dell'Italia. Si racconta la cultura, il retaggio morale, nel bene e nel male, che negli anni ha plasmato il metro di giudizio di un popolo. «Il traditore» affronta direttamente le regole non scritte che regolano le vite dei personaggi: vediamo «il codice mafioso» che viene tradito, il formalismo della

giustizia ridotto a circo mediatico, gli ideali di giustizia e di famiglia ridotti a pretesti per azioni riprovevoli. Un film «civile o di denuncia sociale», come afferma lo stesso regista, capace di far luce e ripercorrere tratti recenti di storia di un Paese che ancora oggi cerca, nonostante tutto, di curare le proprie ferite, sempre aperte e sanguinanti. Attraverso le grandi prove attoriali riusciamo a immergerci in un mondo molto distante dalle nostre vite, ma estremamente vicino nell'ombra e nella cronaca. Non fatevi spaventare dalla durata fucina (due ore e mezza), «Il traditore» scorre velocemente. Servirebbero più film così, capaci di riflettere sul bene e il male attraverso lo sguardo e il corpo di uomini tormentati.



ogni sabato

La musica del Duomo in streaming



La Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano propone un calendario di sei appuntamenti in streaming nel segno dell'arte musicale, per rinnovare l'emozione e la suggestione degli eventi più significativi tenutisi in Cattedrale negli ultimi anni. Fino al 20 giugno, ogni sabato alle 17, i concerti della rassegna «La musica del Duomo. Grandi concerti in Cattedrale» saranno riproposti dalla pagina dedicata all'iniziativa sul sito ufficiale duomomilano.it, attraverso il canale Youtube e rilanciato dalla pagina ufficiale su Facebook. Questi appuntamenti in musica, disponibili gratuitamente, saranno anche un'occasione per continuare a sostenere gli ingenti restauri dell'organo del Duomo attraverso una donazione online. I prossimi appuntamenti saranno il 23 maggio con il «Concerto per l'Europa» - Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra Op. 125 di Ludwig van Beethoven con l'orchestra e coro del Teatro di San Carlo diretti da Zubin Mehta (2017) e il 30 maggio con il videomapping «Pietra e preghiera» su musiche di Giuseppe Verdi che ha incantato piazza del Duomo nel luglio 2015. Info: www.duomomilano.it.



«Don Abbondio vide confusamente, poi vide chiaro», penna e inchiostro, Fondo Previati-Hoepli. Sotto, autoritratto di Gaetano Previati

anniversario. Previati, una vita per i «Promessi sposi» Omaggio al grande pittore nel centenario della morte

DI LUCA FRIGERIO

Studia, dipinge, sperimenta. Senza posa, inquieto, con alterna fortuna. Nel 1876, poco più che ventenne, dalla natia Ferrara Gaetano Previati era giunto nella grande Milano - la Parigi d'Italia per chi aveva ambizioni artistiche -, ma come spesso accade la realtà si era rivelata più problematica rispetto alle aspettative. Dopo gli iniziali riconoscimenti, infatti, erano arrivate anche le critiche, con occasioni sfumate e commissioni poco gratificanti, a ribadire quanto sia difficile non solo affermarsi, ma anche guadagnarsi il pane con l'arte. Unica consolazione, le pagine dei *Promessi sposi*. Previati sente un'attrazione particolarissima per il romanzo di Alessandro Manzoni e anche se nessuno gliel'ha chiesto, anche se non ha un progetto preciso, comincia a buttare giù schizzi su schizzi, ambientando una scena, illustrando un passaggio, ritraendo protagonisti e comparse, come se fossero lì, davanti a lui, a muoversi e ad agire, a soffrire e ad amare. Di più: come se lui stesso, in fondo, fosse uno di quegli stessi personaggi usciti dalla penna del Don Lisander, testimone delle gesta quotidiane eppure eroiche di quel piccolo, grande mondo che ruota attorno a Renzo e Lucia. Per un quindicennio, insomma, l'ultimo del secolo diciannovesimo, la vita artistica di Gaetano Previati è pressoché interamente assorbita da una passione manzoniana che lo porta a creare opere di sorprendente intensità e di emozionante bellezza, disegni che sono tra gli esiti più alti nel campo della grafica italiana dell'epoca. Così che pare opportuno omaggiare la memoria di questo grande artista, del quale fra pochi giorni ricorrerà il centenario della morte (e che abbiamo conosciuto nella sua produzione sacra con la bella mostra che l'anno scorso gli ha dedicato il Museo Diocesano di Milano), proprio ripercorrendo il suo cammino in compagnia dei *Promessi sposi*. Un patrimonio di fogli e di carte, conservato per lo più nelle civiche raccolte di Milano e di Lecco, che in questi anni è stato studiato e riscoperto, dopo una sorta di oblio. Del celebre romanzo, del resto, le edizioni illustrate non mancavano. Anzi, Manzoni stesso aveva curato personalmente, e fin nei minimi dettagli, quell'editio princeps che nel 1840 era stata pregevolmente arricchita con i disegni di Gonnin, d'Azeglio, Bisi, Moia e altri. Da allora ne erano state pubblicate molte versioni, con illustrazioni, però, che miravano per lo più a «semplificare» visivamente la vicenda dei due giovani innamorati, insistendo soprattutto sulle figure che mag-

giornamente avevano colpito il pubblico dei lettori, da don Abbondio a don Rodrigo, dall'Innominato a fra Cristoforo... Con l'intento, evidentemente, di favorire un approccio più «popolare» ai *Promessi sposi*, ma anche con il rischio di banalizzarne il contenuto. Di questo Previati si rende ben conto, tanto da scrivere, con acume critico non comune, che questo «libro nazionale» è un vero «monumento della letteratura» non tanto «per essere una felice creazione romantica», «quanto per rappresentare il più profondo connubio di una forma artistica dilettevole con uno dei più vasti quadri storici». Un aspetto che gli illustratori del capolavoro manzoniano fino ad allora avevano in gran parte trascurato, e che il nostro artista si prefigge invece di esaltare. Inserendo, di volta in volta, elementi ripresi dal vero insieme a evocazioni e atmosfere. E portando al massimo grado le possibilità espressive del nascente movimento simbolista, lui che proprio in quegli anni si sta affermando come teorico del divisionismo. Nel 1891 i fratelli Treves, i noti editori di Milano, rispondono con un secco rifiuto alla proposta di Previati, restituendogli i disegni che aveva sottoposto alla loro attenzione. Il nostro artista non si perde d'animo e interPELLA altri editori meneghini, i Rechiedei, con i quali sembra raggiungere un pieno accordo: tuttavia sarà lui stesso a recedere il contratto, insoddisfatto dalle prove di stampa.



Quattro anni più tardi Ulrico Hoepli bandisce un concorso nazionale per una nuova, prestigiosa edizione illustrata dei *Promessi sposi*, che prevede un generoso appannaggio per il vincitore. Sembra l'occasione tanto attesa, ma Gaetano è dubbioso: un conto è lavorare in piena libertà creativa, come aveva fatto fino ad allora; un conto è partecipare a una selezione dove i giudici hanno i loro gusti e le loro idee (e magari anche i loro pre-giudizi). Tuttavia, secondo i pronostici, proprio Previati si aggiudica la commissione, sia per il livello dei disegni presentati, sia perché è evidente a tutti che nessuno come lui ha così tanto meditato su quel soggetto... Nonostante il decennale «allenamento», il lavoro per la Hoepli è titanico: oltre trecento disegni, con continue revisioni e aggiustamenti (tra osservazioni, contestazioni, perfezionamenti), fino alla pubblicazione nel 1898, prima a fascicoli, poi in unico volume. Con l'inizio del nuovo secolo, dunque, Gaetano Previati può infine chiudere il capitolo dei «suoi» *Promessi sposi* e iniziare nuovi percorsi. Ma quelle figure, quei personaggi di Manzoni gli rimarranno sempre dentro, con la loro carica etica e la loro dimensione religiosa, in una visione intimamente sacra della vita e della storia.

rassegna

Acec Milano, il cinema su Facebook



In un momento in cui le sale cinematografiche sono chiuse per l'emergenza sanitaria, l'Acec di Milano e l'Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni regalano la visione dei capolavori di domani. Da lunedì 25 a venerdì 29 maggio la pagina Facebook Acec Milano e i canali social delle principali Sale della comunità della Diocesi ospiteranno, dalle 18.30 alle 19.30 circa, una rassegna di cortometraggi diretti dalle giovani promesse della settima arte italiana. «Il cinema del futuro... in breve» vuole essere una sorta di «trailer» dei nuovi talenti espressi dall'Istituto Antonioni di Busto Arsizio. Una rassegna dedicata a chi è ormai da troppo a digiuno dal grande schermo. Piccole storie, di 10/15 minuti, introdotte dalle parole dei registi stessi, i quali interagiranno con il pubblico tramite commenti. La programmazione rappresenta il meglio degli ultimi anni, con opere premiate, apprezzate dalla critica e profondissime. Un aiuto a pensare e a vedere il mondo attraverso occhi nuovi, freschi, e pieni di energia. Pochi minuti di visione, che valgono molto. (G.L.)

L'organo di San Satiro su Youtube

In questo difficile contesto in cui ci troviamo a vivere il Museo degli strumenti musicali di Milano rinnova la sua natura di centro della didattica musicale dedicata al mondo della scuola e a tutti gli interessati. Generalmente infatti il Museo offre visite guidate, laboratori didattici per scuole e progetti per bambini e famiglie. Ecco perché è nata l'idea di realizzare un percorso virtuale, che permetta di rimanere in collegamento con il Museo, ancora oggi chiuso. Il quarto appuntamento della *tube/didattica* con il Museo degli strumenti musicali è dedicato alla scoperta di uno strumento musicale molto particolare custodito nella basilica milanese di Santa Maria presso



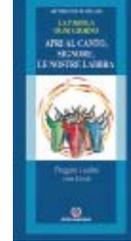
San Satiro. Lo storico organo, costruito nel 1929, è oggetto di un documentario (disponibile sul canale Youtube tubelevocidellacitta), che permette di capire come funziona

questo prezioso strumento. «Lo storico organo della basilica di Santa Maria presso San Satiro, a Milano, è stato restaurato filologicamente con un intervento complicatissimo ed è costantemente tenuto in perfetta efficienza - racconta Matteo Galli, organista -. Un particolare ringraziamento al parroco, don Luca Camisana, per l'accoglienza e la disponibilità e per la cura nella custodia di questa opera d'arte del Novecento storico». (M.V.)

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 18 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 19 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 20 alle 9.20 Udiienza generale di papa Francesco.
Giovedì 21 alle 8 Santa Messa dal Duomo nella solennità dell'Ascensione presieduta da mons. Delpini, alle 21 Santa Messa diocesana recitata dall'arcivescovo e a seguire *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 22 alle 21 *Pensare il futuro al tempo del Covid-19*: dibattito con mons. Mario Delpini, Mauro Magatti e Ivo Lizzola. Conduce don Walter Magnoni.
Sabato 23 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano e alle 21 in diretta dal Duomo di Milano la *Veglia in Traditione Symboli* presieduta da mons. Delpini.
Domenica 24 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

in libreria. Pregare ogni giorno i Salmi con Gesù



L'opuscolo «La Parola ogni giorno» dal titolo *Apri al canto, Signore, le nostre labbra. Pregare i Salmi con Gesù* (Centro ambrosiano, 88 pagine, 1.10 euro) salgisce per ogni giorno un salmo, 29 dei 150 contenuti nella Bibbia. Questo libretto è nato nei giorni di «clausura» per il coronavirus, v'è traccia tra le righe, a ricordo dei morti e monito per i vivi. Don Giuseppe Grampa, che ha selezionato e commentato i Salmi, spiega: «Ho scelto quelli che vengono ripresi nelle pagine del Nuovo Testamento e che variamente alludono alla persona di Gesù. In tal modo si conferma il legame tra i due Testamenti, tra il popolo di Israele e i discepoli di Gesù». Ma c'è una seconda ragione squisitamente personale: «Ho scelto i Salmi che mi facevano sognare il paese di Gesù e, commentandoli, lo confesso, intensa è stata l'emozione».